# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI INCOSTITUZIONALI PROCESSI AI PARTIGIANI DELLA PACE

## L'incompetenza delle Corti marziali affermata dal Tribunale di Forlì

*Gli atti del processo contro Antonio Natoli richiesti dalla magistratura ordinaria - Nuove proteste per l'arresto di Adelmi*

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Forlì dr. Nicola Petta, ha richiesto gli atti processuali riguardanti il procedimento pendente dinanzi al Tribunale militare di Bologna contro il compagno Antonio Natoli. Con tale provvedimento il magistrato ordinario, oltre ad avere aderito alla precisa richiesta espressa nell'autoaccusa formulata dal sen. Pietro Montagnani, accetta anche il principio confermato dalla Costituzione repubblicana, in ossequio al quale viene ristretta la sfera di giudizio dei tribunali militari in tempo di pace. La Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna ha trasmesso il provvedimento del Procuratore di Forlì alla Procura militare, ma non si sa quale decisione sia stata presa dall'organo

Il compagno Nello Adelmi

destinatario. Sorge così ufficialmente il conflitto di giurisdizione fra potere esecutivo, rappresentato dal giudice militare, ed il potere giudicante, rappresentato dal giudice ordinario.

Tale conflitto deve essere risolto dalla Corte Suprema di Cassazione a sezioni riunite e rappresenta l'ultima fase alla quale si doveva pur giungere per togliere alla magistratura militare quella competenza che è negata da una precisa disposizione della Costituzione repubblicana che una disposizione di Pacciardi aveva voluto imporre, in modo da sottoporre tutti i cittadini all'arbitrio di nuovi «tribunali speciali».

La decisione del Procuratore della Repubblica che evidentemente costituisce un importante precedente per tutti gli altri processi attualmente in istruttoria, è un chiaro successo dei partigiani della pace che hanno levato vigorosissima la loro protesta contro le illegali sentenze delle Corti marziali, pacciardiane e contro gli arresti di cittadini deferiti ai Tribunali militari. Continuano infatti a pervenire da tutta Italia notizie di manifestazioni di sdegno per l'arresto del compagno Nello Adelmi, membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana e dirigente amato della gioventù bolognese e per richiedere la sua immediata scarcerazione.

Numerosissimi sono i telegrammi e gli ordini del giorno di solidarietà che pervengono continuamente al compagno Adelmi, con l'impegno di rafforzare in suo nome la lotta per la pace.

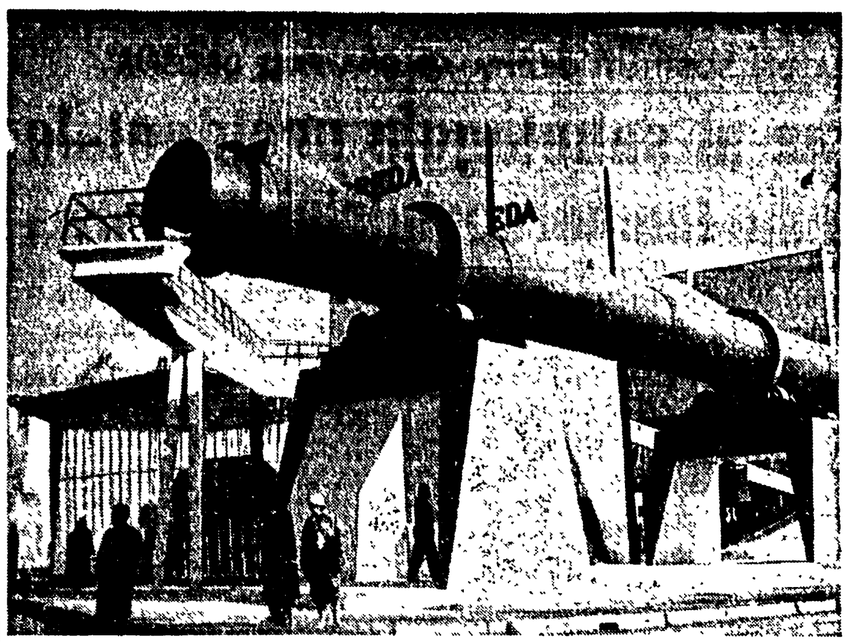
Altri scandalosi processi si sono svolti in questi giorni. A Padova si è concluso presso il Tribunale militare il processo contro otto giovani della destra Tagliamento, e precisamente di Sacile e Caneva imputati di istigazione «alla disobbedienza militare» e di restituzione delle cartoline preavviso. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale Da Re Angelo è stato condannato ad un anno di reclusione, Brait Osvaldo a 7 mesi, Brait Angelo a 7 mesi, Brunetta Antonio a 6 mesi, Zanetta Aldo a 4 mesi e 15 giorni, Ros Armando a 6 mesi, Dal Mas Siro a 6 mesi, Stinat Giovanni a 5 mesi.

Per tutti gli imputati il dispositivo della sentenza prevede la sospensione della pena per 5 anni e la scarcerazione immediata. All'inizio del processo la difesa rappresentata dagli avv. on. Costa, Rosini, Longobardi e Fortuna, aveva posto la pregiudiziale della competenza del Tribunale militare a giudicare i giovani colpevoli di un «gesto politico come quello di respingere le cartoline preavviso», ma la Corte aveva rigettato l'istanza.

A Firenze in un processo dinanzi al Tribunale militare contro il Segretario della Camera del Lavoro di Montespertoli, Corinto Galgani, lo stesso P.M. ha dovuto riconoscere la mancanza di pubblicità del reato contestato all'imputato e che le cartoline vengono respinte perchè in ogni preavviso la cartolina stessa suscita di per sè un senso di repulsa.

Tuttavia il Tribunale, pur mandando libero il Galgani, concedendo la condizionale ed escludendo la pubblicità del reato, ha voluto formulare una condanna di 8 mesi asserendo che, anche ritenendoli dannosi al Paese, il cittadino deve assoggettarsi agli ordini militari.

A Palermo sarà celebrato venerdì il processo contro il fante Claudio Rossi, di Modena, della classe 1929, trascinato al giudizio del Tribunale militare sotto l'assurda accusa di aver inviato alla redazione del nostro giornale una copia di una lettera che egli avrebbe indirizzato al Presidente della Repubblica a nome dei suoi commilitoni, esternando la preoccupazione dei soldati e delle loro famiglie per il prolungamento della ferma militare protratta, come è noto, a 15 mesi. Mediante inchieste e perquisizioni del più odioso stile borbonico, gli ufficiali del 15° Reggimento di Fanteria «Reggio» di stanza a Catania, dove il Rossi prestava servizio, avrebbero scoperto in quest'ultimo l'autore della lettera a Luigi Einaudi.



FIERA DI MILANO — Al padiglione della Breda sono ammiratissimi i lavori delle maestranze del grande complesso ancora minacciato dalla smobilitazione

IL 27 APRILE PER VENTIQUATTRO ORE IN TUTTA ITALIA

## I metallurgici scenderanno in sciopero contro la smobilitazione dell'industria

*La politica di guerra del governo e la grave crisi dei complessi industriali della Nazione al centro dei lavori del Comitato centrale della F. I. O. M.*

TORINO, 17. — Al termine dei suoi lavori, che si sono svolti a Torino ieri e oggi, il C. C. della FIOM ha diramato la seguente risoluzione:

«Il Comitato centrale della FIOM riunitosi a Torino nei giorni 16 e 17 aprile 1951 ha discusso ampiamente sulla situazione nel settore metalmeccanico e sulle lotte dei metallurgici contro l'azione dei gruppi monopolistici e del governo diretta ad ottenere: la smobilitazione di una larga parte dell'apparato produttivo nazionale e particolarmente del settore d'investimenti pubblici IRI e FIM, il licenziamento di altre migliaia di lavoratori, lo inasprimento sempre più grave dello sfruttamento, l'introduzione nelle fabbriche di una disciplina di tipo fascista e di una discriminazione di carattere intimidatorio tendente al soffocamento delle libertà democratiche.

Il Comitato centrale rivolge il suo saluto fraterno e caloroso a tutti i metallurgici italiani e il suo plauso più vivo ai lavoratori che sono duramente impegnati nelle lotte per la difesa del lavoro, della libertà e della pace.

Il Comitato centrale approva pienamente l'azione condotta dalla segreteria nazionale nella direzione delle grandi lotte che hanno sostenuto e che tuttora sostengono i metallurgici in difesa del pane, della industria e dell'interesse nazionale e mentre saluta i successi ottenuti dai lavoratori e dalla FIOM nelle lotte che sono state concluse richiama l'attenzione di tutti i metallurgici e di tutti i lavoratori italiani sull'importanza delle lotte ancora in corso e in particolare su quella delle «Reggiane» e della «OTO Melara» di La Spezia, nelle quali la posizione assunta dalle direzioni e dagli organismi governativi — IRI e FIM — dimostra la precisa volontà di questi organismi e del governo di condurre fino in fondo, con i denari dello Stato e quindi della collettività nazionale, la lotta per l'attuazione della politica di immiserimento, di compressione economica e sociale, e di preparazione alla guerra che i gruppi monopolisti e i ceti dominanti vogliono imporre al nostro paese.

Il Comitato centrale della FIOM ringrazia la CGIL per l'aiuto e la concreta solidarietà dimostra a con le lotte dei metallurgici ed auspica il maggior coordinamento possibile di tutte le grandi lotte dei lavoratori italiani al fine di spezzare l'azione padronale e governativa, diretta ad imporre al popolo lavoratore l'attuale politica di fame di miseria e di riarmo e a realizzare invece, sulla base dell'attuazione del piano del lavoro, una politica economica e sociale che risponda alle necessità e alle esigenze dei lavoratori e all'interesse generale del paese. A tale scopo la FIOM chiama tutti i metallurgici a mobilitarsi per la realizzazione dell'indirizzo indicato dal memoriale sull'industria metalmeccanica nazionale presentato al governo dalla CGIL e dalla FIOM.

### Le Reggiane e la OTO

Il Comitato centrale denuncia all'opinione pubblica nazionale l'atteggiamento dei dirigenti delle «Reggiane» e della «OTO» e degli organismi governativi responsabili che — respingendo tutte le proposte conciliative fatte dai rappresentanti dei lavoratori nello spirito degli accordi precedentemente stipulati per le altre aziende IRI e FIM — hanno dimostrato chiaramente con la liquidazione dello stabilimento «OTO Melara» di La Spezia e la minaccia di liquidazione delle «Reggiane», di voler smobilitare due importanti, efficienti ed attrezzati stabilimenti che dànno lavoro ad oltre 7.000 lavoratori.

Il Comitato centrale della FIOM manifesta la sua più indignata protesta contro il violento intervento con il quale la polizia ha estromesso dallo stabilimento «OTO Melara» i lavoratori che, pur tra enormi difficoltà e sacrifici, portavano avanti la produzione.

**Il Comitato centrale in atto di decisa protesta contro il gravissimo tentativo di affamare altre 7000 famiglie di lavoratori e di smobilitare altre due grandi aziende nazionali, ha deciso di proclamare per il giorno 27 corrente lo sciopero generale di 24 ore di tutti i metallurgici.**

**Lo sciopero verrà effettuato dalle ore 6 del giorno 27 alle ore 6 del giorno 28 aprile. Tutti i metallurgici devono partecipare allo sciopero con l'unica esclusione del personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti.**

I metallurgici italiani con questa grande e compatta manifestazione della loro forza dimostreranno ai gruppi monopolisti, alla Confindustria e al governo la loro decisa volontà di opporsi ai soprusi politici e di impedire l'attuazione dei piani padronali e governativi.

Il Comitato Centrale ha deciso di porre in rilievo a tutta la FIOM i risultati del convegno contro il superfruttamento convocato a Torino dal 13 al 15 corrente dalla CGIL, rilevando che le conclusioni di detto convegno costituiscono una sostanziale piattaforma per la mobilitazione di tutti i metallurgici nella lotta contro il superfruttamento, per la difesa dell'industria italiana e della produzione di pace e per l'assunzione di disoccupati, per la lotta che deve essere condotta con la massima decisione in particolare contro i gruppi monopolisti responsabili, insieme al governo, della miseria e della disoccupazione del popolo italiano.

### La Conferenza di Berlino

Il Comitato Centrale ha sottolineato la grandissima importanza della conferenza operaia europea di Berlino contro la rimilitarizzazione della Germania alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 19 paesi d'Europa, conferenza che ha posto nella massima evidenza con una completa documentazione. La gravità dell'azione che i gruppi imperialisti, particolarmente americani e inglesi, stanno conducendo d'accordo con i trust tedeschi e i generali nazisti del governo di Bonn in direzione del riarmo della Germania e di un'intensa preparazione della guerra. Il Comitato Centrale ha deciso di impegnare tutta l'organizzazione a popolarizzare e diffondere fra tutti i lavoratori le decisioni della conferenza di Berlino della quale ha approvato incondizionatamente le decisioni, sottolineando la necessità che la minaccia alla pace, costituita dall'azione degli imperialisti anglo-americani, sia denunciata con forza a tutto il paese e che tutti i metallurgici italiani di tutte le tendenze, organizzati e non organizzati, elevino uniti la loro decisa protesta contro la rimilitarizzazione della Germania e solidarizzino con la lotta e con tutte le azioni dei lavoratori e del popolo tedesco contro la rimilitarizzazione della Germania nel quadro generale della lotta in difesa della pace.

Infine il Comitato Centrale ha constatato con soddisfazione che le lotte ben lungi dall'indebolire la nostra organizzazione l'hanno rafforzata con un tesseramento che ha notevolmente aumentato il numero degli organizzati».

## Nuove adesioni di massa in Toscana all'appello per un patto fra i Cinque

**Il Consiglio Comunale di Fano approva l'Appello di Berlino - Assemblee di portuali "perchè il Mediterraneo sia un mare di pace,,**

Altri comuni italiani, interpreti fedeli della volontà di pace della popolazione, hanno preso netta posizione in favore dell'Appello lanciato dai partigiani della pace a Berlino. Un voto per l'incontro dei Cinque Grandi e per la stipulazione di un patto di pace fra le maggiori potenze mondiali è stato approvato dai Consigli Comunali di Sezze (Latina), Fano (Pesaro) e Mesagne (Brindisi).

Continua intensissima in tutto il Paese l'attività sviluppata dai comitati della pace perchè l'Appello di Berlino sia portato a conoscenza del maggior numero possibile di persone, prima che venga aperta ufficialmente la grande campagna per la raccolta delle firme fra la popolazione.

Numerose sono le iniziative prese dai comitati della pace per popolarizzare la campagna. In provincia di Alessandria, per esempio, dove continua l'azione dei «gruppi di discussione», le maestranze delle maggiori aziende: Montecatini, Borsalino, Pivano, Sisma, Maino e le Commissioni Interne dell'industria cementiera del Monferrato, hanno approvato un ordine del giorno in cui si dà la piena adesione all'incontro dei Cinque Grandi e si impegnano a dare tutta l'attività per la realizzazione di questo grande plebiscito della pace.

A Firenze e in provincia, dopo le larghe adesioni di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi altri organi, altre associazioni di massa hanno sottoscritto il documento: i dipendenti dello stabilimento Cartotecnico di Castello, i soci della Cooperativa di Consumo di Covigliaio (Firenzuola), l'Unione delle Cooperative del Mugello a nome di 3 000 soci, la cooperativa dei falegnami di Castelfiorentino, l'Associazione delle Cooperative di Consumo tra i dipendenti dell'Istituto Chimico Farmaceutico militare, l'Associazione dei lavoratori tubercolotici di Lastra a Signa, le maestranze della Ditta Bucci di Figline Valdarno, le maestranze dello stabilimento Arcea di Figline Valdarno, le assemblee dei piccoli operatori economici di Barberino di Mugello e di Sesto Fiorentino, l'Assemblea dei partigiani della sezione di Porta a Prato, il Consiglio della Società Sportiva di Tavarnuzze, i consigli delle Case del Popolo di Tavarnuzze, Antella, Castello, l'assemblea dei soci del Circolo Ricreativo di Fucecchio, la Consulta popolare dell'Impruneta, gli artigiani del rione Romito Vittoria.

L'iniziativa lanciata dal Comitato della Pace del Porto di Genova per un Convegno Nazionale dei Porti «perchè il Mediterraneo sia un mare di pace», ha trovato una larga eco nelle città marittime d'Italia. In diverse province i Comitati della Pace del Porto, si sono mobilitati per questa grande iniziativa, alla quale hanno dato la loro adesione non solo marittimi e portuali, ma elementi appartenenti ai più vari strati della popolazione, comunque interessati alla rinascita dei nostri porti e a fare del Mediterraneo un Mare di Pace. A Cagliari, nel corso di una grande assemblea, i lavoratori portuali e marittimi hanno discussa e fatta propria tale iniziativa, decidendo di indire un Convegno cittadino per lo sviluppo pacifico del porto di Cagliari. Nella stessa riunione è stato costituito un Comitato per la Pace nel Porto, mentre delegazioni di portuali si sono recati dai grossisti e commercianti della città per chiedere loro l'adesione a questa grande iniziativa di pace. A Venezia, il Convegno è stato promosso dal Comitato della Pace del Porto, mentre un Comitato d'Onore costituito da armatori, commercianti, portuali e personalità cittadine si è costituito in questi giorni. A Napoli, numerose assemblee di portuali si sono svolte con la partecipazione entusiastica di altre categorie di cittadini. A Palermo, si intensifica, attraverso numerose assemblee, il lavoro per la creazione di un largo Comitato

### Interrogazione di Terracini sul caso Segni - Miraglia

Il compagno Umberto Terracini ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Agricoltura on. Segni: «per sapere se sia a sua conoscenza che a suo tempo numerosi funzionari di ogni grado del suo Ministero sottoscrissero un esposto col quale veniva espresso il giudizio che il dott. Domenico Miraglia non potesse più prestare — dati i precedenti— in modo acconcio servizio nella Pubblica Amministrazione; e se, dato ciò, non reputi di avere inopportunamente provveduto allorchè procedette alla nomina dello stesso dott. Domenico Miraglia a Direttore Generale del Personale, incarico che dà allo stesso ampia podestà nei confronti dei firmatari dell'esposto surichiamato, con conseguente turbamento nel normale lavoro degli Uffici ministeriali».

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

## Interrogazioni sulla faziosità del governo contro i comuni

Ieri al Senato sono state svolte due interrogazioni che hanno documentato la faziosità del governo e della d. c. contro le amministrazioni popolari. Si trattava dello scioglimento per decreto della amministrazione dell'azienda tranviaria municipale torinese e del Consiglio Comunale di Casale Monferrato.

La prima interrogazione è stata presentata dal compagno socialista Castagno il quale ha replicato vivamente alle scuse addotte dal Sottosegretario Bubbio. Lo scioglimento dell'Amministrazione democratica di Casale Monferrato ha dato modo al compagno Boccacci di rivolgere le critiche all'azione settaria del Governo e della d. c.

Nel rispondere ad un'altra interrogazione, l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la Sanità pubblica, Spallicci, ha dato notizia che sono accertati in Italia 350 lebbrosi, con un aumento di 50 negli ultimi anni.

Il Senato ha infine approvato un disegno di legge che riconosce l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti in Germania e in Austria dagli altoatesini che riacquistano la cittadinanza italiana. Il compagno Terracini ha annunciato il voto favorevole dei comunisti.

### L'uxoricida di Fucecchio arrestato a Firenze

FIRENZE, 17. — Il muratore Luigi Centi che ieri a Fucecchio aveva tentato di uccidere la moglie Anita Lazzeretti sparandole quattro colpi di rivoltella, è stato fermato questa sera dagli agenti del Commissariato del Ponte della Vittoria

## La clamorosa rivelazione di Pisciotta sarà ignorata al processo di Viterbo?

*I gravi interrogativi sollevati dalla confessione del bandito attendono risposta - Atmosfera piatta e interrogatorio di figure minori*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 17 — *L'atmosfera arroventata che ha dominato la drammatica udienza di ieri nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo si è dissipata questa mattina. Del colpo di scena, costituito dalla clamorosa confessione di Gaspare Pisciotta sono però rimasti tutti i pressanti interrogativi che ne derivano. Il processo, incanalato negli stretti argini impostigli inspiegabilmente dalla Magistratura, si svolge in una calma piatta ed uniforme*

*La seduta è scialba, e la cronaca assai breve. Aperta l'udienza, il Presidente D'Agostino chiama l'imputato Giuseppe Sapienza il quale avanza e siede dinanzi alla Corte. E' emozionato e appunta lo sguardo con ostinata fermezza sul suo difensore. L'avv. Crisafulli gli fa cenno di stare calmo ed il Presidente contesta all'imputato la partecipazione all'eccidio di Portella delle Ginestre e l'assalto alle sedi comuniste del giugno del 1947. La risposta del Sapienza è una sola: «Non è vero, sono innocente!». Di interessante vien fuori solo la fantomatica figura di «don Pasquale», non meglio identificato. Tutti gli imputati parlano di questo personaggio rimasto finora sconosciuto, definendolo anche «brigadiere in borghese». Secondo la versione resa dagli imputati, «don Pasquale» dovrebbe essere un poliziotto particolarmente specializzato in orribili torture, che vanno dalle bevute di acqua e sale alla ormai famosa «cassetta».*

*Sapienza racconta poi come nei giorni che precedettero la strage di Portella, si sia incontrato con Giuliano in contrada «Cippi». Il bandito di Montelepre uscì da un casolare e gli venne incontro. Ma l'avv. Crisafulli scatta inaspettatamente in piedi e con voce studiatamente concitata afferma: «Gli imputati si inventano le cose»! Secondo il difensore, in contrada «Cippi» non esisterebbe nessun casolare e, per questi motivi, chiede un sopraluogo.*

*L'avv. Tino della Parte Civile chiede che il sopraluogo venga esteso al pianoro di Portella delle Ginestre. La Corte si riserva di rispondere «quando vorrà»: una delle tante stranezze di questo singolare processo!*

*Giuseppe Sapienza viene quindi licenziato e sulla seggiola degli imputati succedono Antonio Gaglio e Domenico Preiti, due «piccoli». Entrambi si dichiarano innocenti ed affermano di aver confessato in seguito alle torture.*

*Se il processo dovesse continuare a marciare su questi binari, coloro che attendono una risposta ai gravi interrogativi posti dall'udienza di ieri, rimarrebbero eternamente delusi. Noi non crediamo che la sanguinosa vicenda di Portella delle Ginestre possa e debba chiudersi con un giudizio che non tenga conto dei motivi e degli scopi che hanno portato all'efferata strage. Finora l'unico sforzo compiuto dal Procuratore Generale, con successo, è quello di restringere la visuale e la prospettiva del processo fino a ridurlo alle proporzioni dell'ordinaria amministrazione. Tutto ciò appare per lo meno strano ed il processo, infatti, particolarmente dopo che Pisciotta da dichiarato di essere stato lui ad uccidere Giuliano, si è arricchito di nuovi importantissimi elementi, che ne ampliano la prospettiva e forniscono nuovi motivi di indagine.*

*Ancora meno chiaro è l'atteggiamento dell'avv. Crisafulli, il quale si deve ormai considerare come l'unico concertatore della difesa. Ieri l'avv. Sotgiu, della Parte Civile, ha denunziato con forza il tentativo della stampa governativa, la quale, pubblicando le dichiarazioni di Pisciotta prima che venissero rese in dibattimento, ha inteso screditarle e ridicolizzarle.*

*Oggi abbiamo appreso che le dichiarazioni del bandito furono passati ai giornali proprio dall'avvocato Crisafulli. Che significato dare a questo nuovo fatto?, ci si chiedera nell'aula della Corte di Assise. La risposta a questo interrogativo non sappiamo se e quando verrà.*

*Una cosa resta ad ogni modo e non potrà non far riflettere: Pisciotta ha affermato ieri di avere ucciso Giuliano mentre, fino a quel momento, della morte del bandito era stata data dal governo una versione completamente diversa, in seguito alla quale un colonnello fu promosso generale ed il ministro Scelba si ebbe le calorose congratulazioni del Presidente del Consiglio.*

VITO SANSONE

### Un'interrogazione a Scelba sulle dichiarazioni di Pisciotta

I compagni onorevoli Marino Guadalupi e Giuliano Pajetta hanno rivolto ieri un'interrogazione al Ministro dell'Interno circa le dichiarazioni di Pisciotta al processo di Viterbo. Ecco il testo dell'interrogazione: «Interroco il Ministro dello Interno per conoscere il suo pensiero circa le rivelazioni fatte il 14 aprile u.s. avanti la Corte d'Assise di Viterbo dal detenuto Gaspare Pisciotta a conferma di una sua lettera dell'11 aprile inviata al suo avvocato difensore di fiducia. Se ritiene di confermare la versione data a suo tempo circa l'uccisione del bandito Giuliano ad opera del capitano dei carabinieri Perenze, dal colonnello Duca, ed accettata poi come ufficiale dal governo. In definitiva, se ancora oggi conferma le dichiarazioni rese nella seduta del 26 luglio 1950 avanti la V Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati, in risposta alle argomentazioni svolte dall'interrogante che — a nome dell'Opposizione — aveva dichiarato di essere contrario all'approvazione del disegno di legge numero 1483 «Promozione straordinaria per benemerenze di istituto» da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C.F.R.B.».

CONTRO IL SUPERSFRUTTAMENTO

### Due ore di sciopero alle Acciaierie di Terni

TERNI, 17. — Nella giornata di ieri, di fronte all'intransigenza della Terni, i lavoratori delle acciaierie hanno ripreso l'agitazione contro il superfruttamento e per impedire la recidiva violazione delle norme contrattuali.

I lavoratori dei reparti lamiere sottili, carpenteria metallica, Omit, e condotte forzate hanno sospeso il lavoro per quattro ore ad ogni turno. Nella fabbrica è stato costituito un comitato di agitazione

## Trafitto dalle stanghe della carrozza investita

**Cavallo e vetturino sbalzati lontano dal veicolo urto**

TORINO, 17. — Un'atroce sciagura stradale, in cui ha perduto la vita un uomo, è avvenuta questa mattina alle 4 a Torino in via XX Settembre, angolo via Garibaldi. Una carrozza pubblica, giunta a quell'incrocio, veniva investita da un grosso autocarro proveniente dall'esterno della città e condotto dall'autista Ettore Rosso da Bardonecchia.

L'urto fu violento: mentre il cavallo e il vetturino venivano scaraventati a molti metri di distanza, una delle stanghe della vettura, si spezzava e andava a trafiggere alla schiena uno dei passeggeri della carrozza, tale Giovanni Testa di 41 anni abitante in via Bellezia 33. Il poveretto, trasportato all'ospedale, oltre al vasto squarcio alla schiena, gli fu riscontrata la frattura della colonna vertebrale; egli perciò decedeva mezz'ora dopo il ricovero.

Il vetturino se la cavava invece con lievi escoriazioni, mentre il cavallo doveva essere trasportato ai civico mattatoio per essere macellato.

### Il tetto di una scuola crolla nel Ravennate

RAVENNA, 17. — A San Piero in Bagno il tetto dell'edificio delle scuole elementari è improvvisamente crollato provocando vivo panico fra la popolazione. Fortunatamente le travi del soffitto non si sono spezzate, altrimenti gravi lutti si sarebbero avuti a lamentare fra gli alunni che, nel momento del crollo, assistevano alle lezioni.

## La voce dei lettori

**«Vorremmo che gli operai non si limitassero a dimostrare simpatia, ma partecipassero attivamente al lavoro di redazione. Non diciamo gli operai che lo scrivere è per loro un lavoro *fuori dell'ordinario*: gli operai scrittori non cadono bell'e pronti dal cielo; soltanto nel corso del lavoro pubblicistico essi a poco a poco si formano. Bisogna solo accingersi intrepidamente all'opera: si incampa una volta o due e poi si impara a scrivere...».**

**G. STALIN**

### Sistemare i funzionari dell'ex Ministero A.I.

Cara Unità,

*il governo, col sistema dei panni caldi, manda per le lunghe la soluzione di problemi della massima urgenza. Primo fra questi, la sistemazione del personale dell'ex ministero dell'Africa Italiana. Non ti sembra che sarebbe ora di prendere una decisione? Ne è vero quanto asserisce l'on. Brusasca, che cioè gran parte di detto personale è stato dislocato presso altri uffici. Soltanto per una parte di costoro si è provveduto col distacco provvisorio presso altri ministeri, dove, per mancanza della necessaria preparazione, è di intralcio al lavoro, oltre ad essere inutile. Che cosa può rendere un funzionario tecnico (un ingegnere, un medico, un chimico, un veterinario) presso il ministero delle Finanze o del Tesoro? Per di più tali professionisti sono messi nella condizione più umiliante che possa immaginarsi: un medico o un ingegnere o un chimico buttato in un archivio ad apporre timbri sulle lettere in arrivo o in partenza!*

*Basta con tanto sconcio! E se non esistono più le colonie, il rimedio per la sistemazione del personale è semplice. Si incorpori pure presso altre amministrazioni statali quel personale che è riuscito a trovare una occupazione consona alla sua preparazione e si mandi in pensione il personale che non si sente di dover cambiare qualifica, dopo di avere, per lunghi anni, dato prova di preparazione, esperienza, capacità, senso di responsabilità e attaccamento al dovere, nella propria e specifica attività.*

Con distinti saluti

**Un gruppo di funzionari del Ministero A. I.**

### Le carceri di Poggioreale

Cara Unità,

*ti sarei molto grato se vorrai pubblicare quanto segue. Chi scrive oggi è padre di famiglia e tanto meglio può considerare quanto avviene nel nostro paese.*

*Mi riferisco al carcere di Poggioreale (Napoli), e credi pure che nel leggere ciò che è accaduto dentro quelle mura, di barbaro e inumano, come ne parlano i giornali, mi ha riportato indietro a 35 anni or sono, quando io, come tanti poveri giovani abbandonati per forza di cose dai genitori, e in primo luogo da questi miseri governi, che disgraziatamente ci capitano spesso, andai a scontare dodici mesi di reclusione, facendone otto nel carcere di Regina Coeli, e gli altri nel carcere di S. Maria Capua Vetere.*

*Là un giorno, per aver reclamato che la biancheria fornitaci non era tanto pulita, l'agente di custodia per tutta risposta mi gettò le lenzuola in faccia e mi fece rapporto. Mi chiamò il direttore e mi affibbiò otto giorni di pane ed acqua. Mi portarono quaranta o cinquanta scalini sotto terra, dentro una cella scura, lunga tre metri e larga uno e mezzo.*

*Un giorno anche lì sentii gridare: «Mamma mia, perchè m'hai messo al mondo!». Gli aguzzini di custodia «pistavano» a sangue un disgraziato come me.*

*Quale orrore, quale tristezza! In quella tomba per sepolti vivi, a diciott'anni! E' così che si riduca la gioventù in un paese civile?*

*Cordiali saluti.*

**A. R.**
**Operaio di Roma**

### Graduatorie e gonellerie

Cara Unità,

*il Ministero, mentre si è mostrato a parole intransigente con i professori, mandandoli ciascuno nelle sedi assegnate, dicendo che bisognava seguire una graduatoria di merito, ha fatto poi, coi fatti, sì, una graduatoria, ma all'inverso: cioè una graduatoria di raccomandazioni, a cominciare dai colleghi meno meritevoli. E così dopo che i professori hanno preso servizio, un mese, due mesi ed anche quattro o cinque mesi dopo si son visti ricomparire a Roma, sotto forma di comandi od assegnazioni provvisori, tutti coloro che erano quotati di meno, perchè ultimi in graduatoria. Alcuni di questi, vista la buona sistemazione degli ultimi, sono corsi al Ministero, sicuri di avere lo stesso posto, se non migliore. Ma, purtroppo, si sono visti respingere da tutte le parti. Gl'impiegati più onesti hanno risposto: «E' giusto, vedremo, ma...», e hanno finito col concludere che non era possibile, perchè, per quei fortunati, c'era stata, ad aiutarli, una mano dall'alto... Altri, invece, hanno fatto intendere che il Ministero, per aiutare i suoi prediletti, si era riserbato i comandi, adducendo che i comandi li può dare soltanto il Ministero, e pertanto li dà a chi vuole. I più servili e vili al prepotente potere hanno addirittura minacciato coloro che chiedevano di essere trattati alla stregua degli altri, di non nominare affatto i nomi dei preferiti, con la minaccia di essere lasciati fuori, per sempre, o con qualche cosa di peggio. Per la verità dei fatti basti citare, tra i venuti a Roma, Maria Palmieri, Soprano Solari, Marmile ed altre colleghe. Ma quando il Ministero si deciderà a rientrare nelle norme giuste e democratiche? Cordialmente*

**Un gruppo di professori di Roma**

### Case distrutte e ferrovieri

Cara Unità,

*lo scrivente è un ferroviere che nel 1943 ebbe la casa sinistrata da quel bombardamento.*

*In quell'epoca noi ferrovieri sinistrati salutammo con gioia l'iniziativa di solidarietà nei nostri riguardi dell'allora Direzione Generale, tanto che sorse un apposito Ufficio per la distribuzione di somme in danaro od altre cose secondo i bisogni.*

*Oggi, alla distanza di 8 anni, i nostri cristiani amministratori stanno ritirando mensilmente le somme dataci in sussidio allora. Però devo aggiungere che sono cristiani a metà. Infatti, a me furono date circa 11.500 lire (comprensive di una coperta, due sedie, ecc.). Detratto in abbuono di L. 5.000, restano da pagare L. 6.500.*

*Ma sono sempre gli stracci che vanno all'aria? Allora ci hanno distrutto la casa e non ci hanno dato che una miseria. Ora questa miseria la rivogliono, anzi se la stanno prendendo. Forse per finanziare... la di-*

Saluti fraterni,

**Antonio Di Laurenti, di Roma**

**Per la pubblicazione, indirizzare a «l'Unità», la «Voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.**